

Il mondo dei Giovani
di Montecavallo:

L'ergo al Szoven

Dicembre 2005



CORONAMENTO DE "IL PONTE" - NUMERO 57 ANNO VI

LA CHIESA NEL MIRINO

Aborto, pedofilia: la risposta di una Chiesa che non ci sta, ma la Chiesa siamo noi.

In questi ultimi mesi, i media hanno amplificato e diffuso moltissimi avvenimenti che hanno riguardato la Chiesa. La politica dal canto suo, in piena crisi di ideali, non ha badato a schierarsi con o contro a seconda delle varie dichiarazioni esternate dai vescovi.

Sempre in questo periodo il cardinale Ruini, presidente della conferenza episcopale italiana (assemblea che riunisce tutti i vescovi italiani), è spesso sulla bocca di tutti, c'è chi lo vede come una guida e chi lo vorrebbe... non diciamo dove.

La Chiesa nel mezzo o la Chiesa in mezzo?

Una chiesa che ha sicuramente le idee chiare, guidata da un Papa che sta cercando di postare le basi del suo pontificato e della Chiesa che verrà.

Nell'ultimo Sinodo dove il tema centrale era l'Eucaristia, i vari media non sono riusciti a parlare altro che di omosessualità, preti coniugati e divorzio, tralasciando tutto il resto o citando solo alcune frasi, riecheggiate poi dalle bocche dei politici.

I vescovi riuniti, si accorgono di questo solo dopo 5gg. che giornali e televisioni estrapolavano farsi e le mettevano in loop, in modo che anche dei semplici pareri di vescovi venivano riportati all'esterno come dogmi. Si è ben pensato di giocare il sinodo a porte chiuse. Insomma a mali estremi, estremi rimedi, della serie "noi ci abbiamo provato, vi abbiamo dato libero accesso, voi però avete esagerato".

Al ministro della sanità viene in mente, lasciamo stare le motivazioni, di proporre l'ingresso dei volontari a favore della vita nei consultori, per ripristinare una *par condicio* troppo spesso disattesa, e restituire così alle donne anche la "libertà di non abortire", nulla di più di quanto già affermato al punto 2 let. d, della legge 194/78 sull'interruzione di gravidanza dove c'è scritto:

"(...) I consultori sulla base di appositi regolamenti o convenzioni possono avvalersi, per i fini previsti dalla

legge, della collaborazione volontaria di idonee formazioni sociali di base e di associazioni del volontariato, che possono anche aiutare la maternità difficile dopo la nascita.(...)"

In data 29 novembre i vescovi affermano che vanno valorizzati gli aspetti della 194 che si pongono come fine la tutela della maternità. Scoppia la polemica ed ecco che arriva l'accusa che <<a forza di attaccare la 194 la si vuole abolire>>, alla faccia del processo alle intenzioni.

La politica si ferma qui, ma il sottobosco popolare, in particolar modo quello di Internet no.

Sui blog, sui forum ovunque si solleva la diatriba e puntuali arrivano critiche e insulti sull'operato della Chiesa. Vengono utilizzati le solite accuse, si vanno a riprendere crociate, inquisizione e colonialismo, spesso utilizzate con una grossa ignoranza e poca consapevolezza.

La cosa sulla quale si insiste di più è la piaga pedofilia. Dopo le recenti pubblicazioni di alcuni diari di sacerdoti che hanno abusato di ragazzini, sommati a quelli di alcuni

anni fa negli USA la pubblica opinione ci va a nozze e non c'è accusa fatta alla Chiesa che non parli di pedastria.

Il fenomeno all'interno della Chiesa è più che noto, anche ultimamente Papa Benedetto non ha esitato ad inviare una commissione per indagare sui recenti abusi verificatisi in Brasile.

Secondo me, manca qualcuno della Chiesa che affronti il tema, che ne parli a viso aperto, ammettendo colpe ed errori. La misericordia di Dio è infinita e queste persone che si sono "perse" avranno la loro grazia, anche perché chi è senza peccato scagli la sua pietra. Il ruolo sociale della Chiesa però le chiede di alzare la voce e mettere nero su bianco. La giustizia, quella ufficiale, prenderà i suoi provvedimenti e chi ha sbagliato paghi. Alle vittime di questi abusi ma anche agli abusatori va tutto l'aiuto e





l'amore possibile. È però facile dimenticarsi in questi contesti che c'è un sacerdote tale Don Fortunato Di Noto che in Italia è uno dei pochi, nonostante tutte le minacce e intimidazioni subite, che con il suo telefono arcobaleno continua imperterrito al lotta alla pedofilia. Oppure le suore del Mater Dei di Nampula (Mozambico) che nel 2002 hanno denunciato a costo di grossi sacrifici (più volte vittime di attentati) un commercio da parte di Gary O'Connor e consorte di organi presi dai bambini di strada. Senza contare i centinaia di centri cristiani in Italia e nel mondo che si occupano

di vittime di abusi e infanzia violata.

Riporto questi ultimi episodi non nella logica di "una mano lava l'altra", piuttosto per ricordare che quando parliamo di Chiesa, siamo troppo abituati a immaginarla come l'insieme dei vescovi e dei cardinali, quando invece la Chiesa siamo tutti noi battezzati.

Di fronte ai successi siamo sempre uniti (vedi GMG) ma di fronte alle difficoltà, in molti scappano, non è più tempo di scappare è tempo di pregare, informarsi e vivere la vita. Il mondo ci guarda.

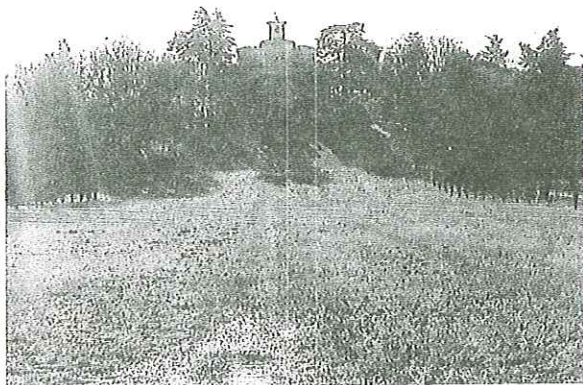
Lorenzo Braglia



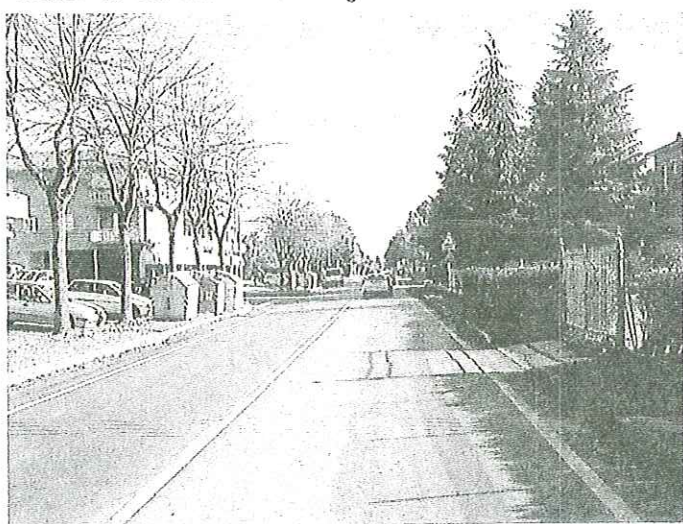
La Redazione di Lergh ai szoven augura a tutti voi lettori e amici giovani e meno giovani un Buon Natale e Felice Anno nuovo. Arrivederci a gennaio!.

Lo Scatto by torre 87

Per l'ultimo numero dell'anno solare, "Lo Scatto" raddoppia come la tredicesima, aggiungendo una foto-notizia gossip che sta girando da tempo per Montecavolo e dintorni. Infatti qui a destra vedete la fotografia di Villa Toschi, raggiungibile da via xxv aprile ma ben visibile da via f.lli cervi e nota a tutti per la sua imponenza e bellezza. Da tempo lavori di ristrutturazione ce la mostrano bendata e nascosta. Pare che i colpevoli di tutti questi lavori siano i nuovi proprietari, molto esigenti dal punto di vista funzionale e architettonico. Voci di paese attribuiscono a Natalia Estrada (e immaginiamo al suo compagno Paolo Berlusconi) l'acquisto della villa. Sarà vero? Non sarà vero? Nessuno lo sa, solo aspettando troveremo risposta. Comunque non sarebbe la prima volta per Montecavolo, abituata ad ospitare



personaggi del calibro di Ivana Spagna, Bruno Giorni e l'ormai famosissimo a livello mondiale cestista NBA Kobe Bryant, figlio dell'allora famoso Joe.



Ma gossip a parte, i riflettori di questo mese, dopo gli eco-dubbi della scorsa settimana, erano puntati su questa (a sinistra) insolita visuale di via f.lli cervi nei giorni di dicembre. Solitamente per chi arrivava da 4 castella in periodo natalizio, l'ingresso in Montecavolo era contrassegnato da tantissime luci, dalla piscina alla piazza per intenderci. Quest'anno niente luci, solo piazza Matteotti è stata illuminata a festa. Una visione quasi surreale rispetto al passato ma da noi apprezzata dal punto di vista dell'eventuale risparmio economico. E' necessario però anche un approfondimento. Sicuramente molti comuni, in questo periodo, sono costretti a "tirare la cinghia" e quindi probabilmente a risparmiare anche su queste cose. Giusto. A Reggio Emilia centro, però, abbiamo notato splendide soluzioni alternative (via Panciroli ad esempio) poco dispendiose ma che richiamano in modo semplice al Natale, magari realizzate da commercianti o dai bambini delle scuole elementari. Non vorremmo che questa "normalità" allontanasse i Montecavolesi da questa festa gioiosa che rappresenta per tutti noi la nascita di Gesù. Buon Natale a tutti.



FACCIA A FACCIA CON MARIO

DOPO L'USCITA DEL SUO PRIMO LIBRO ECCO, IN ESCLUSIVA, LA SUA PRIMA INTERVISTA.. MARIO SI RACCONTA PER LERGH

1) Perché hai voluto scrivere un libro sulla tua infanzia e sulla storia del paese?

Per lasciare ai miei figli la storia da cui provengono. Ho iniziato circa due anni fa, spinto da mio figlio Paolo, scrivendo alcuni semplici appunti; poi, grazie all'incoraggiamento di mia moglie, che ringrazio pubblicamente, di due amici e del Presidente del Circolo ANSPI Don Riccardo, ho deciso di pubblicare il testo, sperando che potesse essere interessante anche per le altre persone, compresi i giovani. Ho voluto far rivivere la Montecavolo della mia infanzia, attraverso i miei vissuti.

2) Che cosa rappresentava, per quella Montecavolo, la rivendita, di sali e tabacchi, n°3?

Il negozio gestito dai miei genitori era l'unica tabaccheria del paese: un luogo di incontro dove ci si scambiava opinioni e, nei momenti liberi, ci si fermava per commentare gli eventi vicini e lontani.

3) Nel tuo libro emergono: la semplicità della vita del tempo, l'ammirazione per la natura e l'amore per la tua famiglia. Ti possiamo considerare il nostro Giovanni Pascoli?

Sei simpatico, ma la mia risposta è, naturalmente, no. Tuttavia la tua provocazione mi piace, perché considero Pascoli ed Ungaretti i più grandi poeti italiani del secolo scorso. In gioventù vedevo Pascoli come un poeta infantile e superato; poi, in età adulta, l'incontro con la poesia "La mia sera" (la prof. Setti Manfredini ha voluto inserire opportunamente alcuni dei suoi versi nella presentazione) mi ha fatto riscoprire la grandezza di questo autore che, ora, amo più di tanti altri. Vorrei anche sottolineare che i tre nuclei tematici, da te evidenziati nella domanda, rispecchiano veramente il contenuto del libro.

4) Perché hai scelto di raccontare il tempo in cui eri bambino?

I bambini vedono le cose con occhi diversi: l'età dell'infanzia è l'età dell'oro. Anche voi giovani, alla mia età, ricorderete gli anni e le vicende della vostra infanzia con l'incanto della poesia. Cominciate, a differenza di quanto ho fatto io alla vostra età, a prendere appunti. Non si sa mai che un domani....

5) Trovi delle somiglianze fra la Montecavolo di allora e quella attuale?

E' cambiato quasi tutto, ma la genuinità e la semplicità della gente non si sono perse. E' rimasto lo spirito generoso, schietto e sincero che si è tramandato di padre in figlio.

6) Sfogliando le pagine del testo si trovano episodi curiosi, come le coppe di gelato che piovono dal basso verso l'alto, le tue delusioni scolastiche, l'attesa del circo come fosse un evento impedibile.. Qual è il tuo preferito?

Non ce n'è uno preferito. Non sono gli avvenimenti in sé che

rimangono, ma sono i ricordi delle emozioni provate quando essi accaddero, che ce li riportano alla memoria!

7) In quale tipologia letteraria, si inserisce questo libro?

Non si può assolutamente parlare di letteratura, ma di semplice scrittura privata: scrittura della memoria. Una scrittura in cui prevalgono le emozioni, i ricordi e le descrizioni. Il libro non vuole assolutamente essere un racconto di scoop e di gossip. Esso è un invito a riscoprire i sentimenti, le cose semplici, la capacità di amarsi; oggi c'è bisogno di storie serene che finiscano bene! Il mio testo è così: fatto di piccolissime storie, ma ha l'obiettivo di far star bene il lettore. Speriamo che questo accada.

8) Un tuo giudizio sulla Montecavolo di oggi e sui giovani.

I giovani di Montecavolo, come gli altri, sono tutti animati da generosità e da voglia di vivere. C'è chi riesce a spendere questi doni attraverso la fede, c'è chi ha più difficoltà a farlo. Questi ultimi non devono, però, essere prevenuti nei confronti dei primi (e viceversa) e neppure della Chiesa, ma devono conoscerla a fondo, perché ciò che essa dice è spesso profezia. Non è detto che il nuovo sia sempre giusto e vero: a volte è l'antico che cela in sé

una carica così dirompente da essere la vera alternativa innovatrice allo sfrenato egoismo che pare insediarsi irreversibilmente nella società.

9) Perché hai scelto di donare il ricavato delle vendite alla ristrutturazione dell'oratorio di San Rocco?

Perché è uno dei pochi edifici storici che ci sono a Montecavolo. Il fatto che si desideri destinarlo a centro culturale deve essere visto come uno sforzo della parrocchia ad andare incontro alla gente. E', tra l'altro, un luogo a cui tutti, più o meno direttamente, siamo legati. Anche per questo chiedo di acquistare il libro, magari utilizzandolo come regalo di Natale, contribuendo così al restauro di San Rocco.

10) Tornerai a fare il maestro, o dopo questo successo farai l'ospite fisso a "Porta a porta"?

Tomo a fare il maestro perché a "Porta a porta" potrei essere messo fuori porta. Quella porta, infatti, si apre e si chiude troppo spesso! Voglio invece ringraziare tutte le persone che hanno partecipato alla presentazione del libro, aprendo la "porta" di casa loro, per uscire nonostante il cattivo tempo. Ho inteso la loro partecipazione come un gesto di affetto nei miei confronti. Grazie, veramente, a tutti.

Una curiosità finale: Mario voleva intitolare il libro "Nodi al fazzoletto" o "Con occhi di bambino", ma "Rivendita n°3", gli è stato detto, è un titolo molto più "rock".



La presentazione del libro presso l'ex Cinema Grasselli

BILLY



Cristo è veramente risorto?

La risurrezione di Cristo è il punto cruciale su cui si gioca tutto il cristianesimo. Senza risurrezione vera, le promesse di Cristo si vanificherebbero. Le prospettive di vita e di eternità verrebbero stravolte e dissolte. L'uomo e l'universo ripiomberebbero nella loro disperazione. La morte si riprenderebbe l'ultima parola. Tutto starebbe o cadrebbe con la verità di questo annuncio: Cristo è veramente risorto.

Se Cristo non fosse risorto realmente, sarebbe ricordato, tutt'al più, come si ricordano Socrate, Confucio, Buddha.

Senza la risurrezione avremmo pochissimi documenti su Gesù. Tutti gli scritti di una certa importanza che ci parlano di lui (Atti degli Apostoli, Lettere di san Paolo, Apocalisse) partono infatti dalla convinzione che Gesù è risorto ed è vivo in mezzo ai suoi. Senza la risurrezione non avremmo neppure i Vangeli. Se Gesù non fosse risorto, la sua vicenda sarebbe solo quella, pur tragica di un uomo in più assassinato dall'ingiustizia e dalla malvagità umana.

Gesù Cristo morto e risorto è stato fin dagli inizi ed è tuttora il messaggio fondamentale della Chiesa.

Demolire il pilastro portante della risurrezione, su cui si gioca tutta la realtà umana divina di Cristo e del cristianesimo, è stato quindi lo sforzo tenacemente perseguito dai suoi avversari.

Le più clamorose teorie «razionalistiche» del passato non hanno più udienza

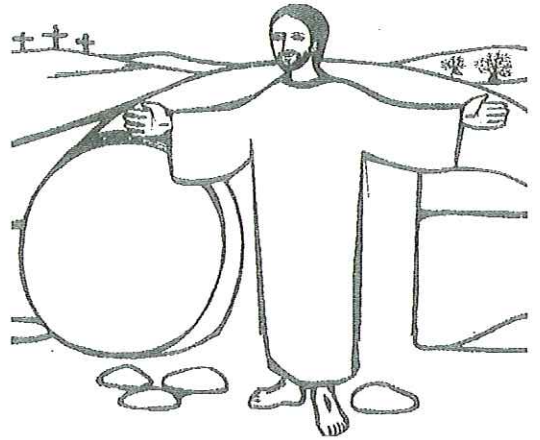
oggi negli ambienti scientifici. Reimarus aveva parlato di un inganno perpetrato dagli apostoli per far passare come risorto un giustiziato morto davanti agli occhi di tutti; Paulus aveva scantonato dietro la teoria della morte apparente di Cristo, rianimato dal fresco del sepolcro; Loisy aveva affermato che si trattava solo di una allucinazione collettiva che aveva elettrizzato un pugno di apostoli delusi nel loro sogno di potere e di grandezza.

Osserva Messori, l'autore di Ipotesi su Gesù: «Tutti si arenano al momento di lanciare la passerella tra l'oscuro Gesù della storia e lo sfolgorante Cristo della fede». Tolta di mezzo la risurrezione, tutto diventa inspiegabile: perché un pugno di uomini delusi e spauriti diventa di colpo un pugno di uomini entusiasti e coraggiosi? Qual è la molla misteriosa che ha fatto scattare il meccanismo?

Beh, voglio essere sincero, io sto ancora pensando a quale può essere la risposta a questa domanda.

Sono convinto che continuando a cercare prima o poi qualcosa troverò, non so cosa, ma l'importante è non perdere mai la voglia di sapere.....di conoscere.

Pongo 87



.....
ANCHE QUEST'ANNO, INTORNO ALLE FESTIVITÀ NATALIZIE USCIRÀ A GRANDE RICHIESTA PER IL QUARTO ANNO CONSECUTIVO...

Il calendario di Lergh ai szoven!



Dodici mesi all'insegna dei giovani di Montecavolo. Quest'anno abbiamo fatto il record, con oltre 160 giovani fotografati che sapranno rendere più simpatico e unico il vostro 2006. La copertina la trovate in anteprima qui a fianco. E pensate che il ricavato anche quest'anno andrà devoluto alla Parrocchia di Montecavolo. E dopo aver dato una mano al restauro della Chiesa Settecentesca (2002), acquistato giochi per il parco dei bambini (2003) e regalato una macchina fotografica digitale per tutti i servizi della parrocchia (2005), quest'anno siamo ancora indecisi perché le proposte pervenute per come utilizzare i soldi sono state tante. Per prima cosa, dotare la parrocchia di un lettore dvd, utile soprattutto per gli incontri di catechismo o dei giovani. Oppure provvedere all'acquisto di nuove tende (da campeggio) che andrebbero a sostituire quelle rimaste dalla vecchia generazione ormai logore e anziane di 10 anni. Altra possibilità sarebbe acquistare la pianola per il coro parrocchiale visto che l'altra è stata vandalizzata e già da qualche mese non è più utilizzabile. Infine la proposta di dare un nostro contributo per il restauro dell'oratorio di San Rocco di Montecavolo. Possiamo realizzarli anche tutti, dipende da voi, quindi il nostro consiglio è quello di non comprarne uno. Ma almeno 2 o 3!!! Dove si può comprare? A partire da Natale circa, all'uscita di tutte le Messe, oppure tutti i giorni presso la Parrocchia e da quest'anno, nei giorni di mercato, anche in una bancarella al mercato!!! Non basta? Scriveteci una mail (redazione@lerghaiszoven.it), e ve lo porteremo a casa!!!! Insieme ai nostri migliori auguri....



Una settimana da Dio

Settimana comunitaria.. già il nome spaventa un po' quando ci è stata proposta l'esperienza dai nostri catechisti ammetto di aver avuto la tentazione di trovare la classica giustificazione per non parteciparvi (.eh sai ho gli allenamenti..). Fortunatamente, il buon senso ha vinto il timore comune di ritrovarsi per una settimana a vivere assieme ai propri amici tra lunghissime ore di preghiera e interminabili incontri.. e allora si partè!!! Meta: il suggestivo ambiente dell'Eremo di Salvarano, nell'ala ristrutturata da poco della casa in cui dimorano le suore. L'impatto, ad essere sincero, inizialmente non è dei migliori. Polvere e ragnatele la facevano da padrone.. ma nulla che un po' di sano olio di gomito non poteva trasformare in poche ore nella nostra accogliente e calda dimora da lì alla domenica successiva.

Completato il trasloco e terminate le consuete pulizie gli undici "coraggiosi" del Gruppo 86/87 possono finalmente iniziare la loro settimana comunitaria con una bella cena tutti insieme. Una settimana densa di impegni per tutti (tra scuola, lavoro e quant'altro), ma che, con un po' di sacrificio da parte di ognuno, ha saputo regalarci momenti intensi di vero divertimento e incontri davvero formativi tra di noi e con le gentilissime suore che ci hanno accolto a braccia aperte! Fa sempre piacere avere un po' di compagnia da parte di noi giovani, spesso troppo impegnati nelle nostre vite per poterci ricordare della loro presenza e delle loro preghiere per noi. Grazie alle loro parole che, nostro rammarico, abbiamo potuto ascoltare poco dati i molti impegni di ciascuno, abbiamo compreso meglio l'importanza di Cristo nella nostra vita e il grande dono che ci ha fatto *vivendo* come noi e in mezzo a noi. Grazie alla visione di un bel film e alla mediazione del nostro "esperto" Corrado, oltre che dei nostri pazienti catechisti, abbiamo potuto compiere diverse riflessioni e interessanti confronti sul valore della nascita e della vita di Gesù che è per noi fondamento irrinunciabile di fede, vera dimostrazione dell'amore di Dio nei nostri confronti e della sua presenza costante nei nostri giorni.

Scandendo la giornata con la preghiera delle ore abbiamo potuto vivere per una settimana un'esperienza importante che ha dato modo di renderci un poco più partecipi ognuno della vita degli altri, di conoscerci meglio e di formarci al concetto di gruppo che spesso abbiamo dato per scontato ma che in realtà non lo è. Un'idea di gruppo che, ora che la settimana è finita, ci portiamo a casa per renderla viva nei nostri giorni, per non disperdere il seme gettato in quei bei momenti vissuti insieme in cui abbiamo lavorato per gruppo e non come singoli.

Per poter vivere un'esperienza forte e bella come la settimana comunitaria è necessario solo un po' di sacrificio; basta abbandonare per pochi giorni quelle superflue comodità quotidiane a noi tanto care ma che tanto ci chiudono gli occhi davanti ad un immenso mondo pieno di possibilità capace di darci nel contempo divertimento, aggregazione e motivi seri di riflessione.. noi l'abbiamo fatto e vi assicuro che non sarei voluto tornare a casa! E voi cosa aspettate?

I nostri commenti:

Samu: "io non ho vissuto tutti i sette giorni della settimana comunitaria, ma quello che posso dire è sicuramente l'umiltà dell'incontro svolto l'ultima sera (dove abbiamo tirato le somme di quello che è stato e sarà), anche se globalmente è mancata la presenza di tutto il gruppo, era forse meglio aspettare un annetto...? Comunque è stato raggiunto un obiettivo importante: la consapevolezza della diversità di ognuno di noi che può sicuramente, se sfruttata a pieno, arricchire ognuno di noi".

Arri: "è stata un'esperienza nuova, che mi ha fatto crescere soprattutto in campo spirituale. Spero in un futuro di ripeterla perché ne sono uscito davvero soddisfatto".

Marco: "esperienza formativa sul concetto di gruppo e comunità in ci abbiamo potuto condividere un'esperienza forte e conoscere, anche se poco (colpa nostra), le suore dell'eremo che sono persone magnifiche. In più volevo ringraziare mamma Chiara e la Vale perché come uniche donne sono sempre state pazienti e comprensive; un ringraziamento particolare va anche a Lollo per il nuovo termine (non diciamo nulla) coniato in settimana...".

Jaco: "una settimana divertente, faticosa, ricca di preghiera e di servizio, soprattutto per gli altri. Si perché è stato bello interpretare la parte di un fratello, nel vero senso della parola, di una nuova famiglia con: mamma Chiara, papà Diego, zio Corra e zio Morett e tutti gli altri...essere al loro disposizione per fargli da mangiare, aiutarli a svegliarsi la mattina, pregare con loro, condividere opinioni e risate...insomma tante piccole cose che magari a casa si fanno con un po' più di fatica. Sicuramente un'esperienza da rifare".

Chiara e Diego: "essere comunità significa condividere la Ricerca con qualcuno che non hai scelto tu come compagno di viaggio. Ed essendo la Ricerca qualcosa di già complesso di suo, il cominciarla insieme può renderla più faticosa, allungare le soste, farci perdere in probabili scorciatoie. Cosa può significare allora la settimana trascorsa insieme? Per noi voleva essere come delle lenti nuove per guardare alla piccola comunità che siamo: e se gli altri del gruppo non fossero "ostacoli" della ricerca ma lo stimolo che la può alimentare? Grazie per aver provato ad indossarle, grazie per la fatica quotidiana, ma soprattutto per il confronto ed il dialogo.





X-FILES

Storie di un "altro" mondo

Bamba, neve, svelta, bonza, barella, calcina, paparina... Sono tanti i nomi della cocaina, la droga del terzo millennio che tante, troppe persone consumano nei party, negli uffici, in discoteca, nei bagni, con la stessa disinvoltura con cui si beve un caffè o si fuma una sigaretta. Un tempo riservata ai vip ed ai personaggi del mondo dello spettacolo, questa droga è ormai diventata la droga di tutti. Il 26% della popolazione alfabetizzata compresa tra i 15 e 44 anni ha ammesso di aver fatto almeno una volta uso di una droga mentre, tra gli studenti il 5% ha ammesso di aver fatto uso di cocaina; sono dati abbastanza sconcertanti ma allo stesso tempo ovvi per molta gente, che ci vengono forniti dalla "Relazione annuale sulle droghe per il Parlamento".

La cocaina e le droghe quindi oggi non sono riservate ad un pubblico di elite, ma sono accessibili a tutti, tant'è che i principali spacciatori sono persone incensurate, commercianti, impiegati, piccoli professionisti che per necessità di soldi entra nel mercato più florido e in continuo movimento del nostro tempo: quello dello spaccio. Così facendo la gente scopre che con un po' di roba piazzata nella cerchia degli amici o della gente che si frequenta si risolvono un sacco di problemi come ad esempio quello di pagare mutui, comprare una macchina, un'attività propria...

Le persone che fanno uso di sostanze stupefacenti possono assumerle prima di andare in ufficio oppure nella loro stanza, in bagno, nel parcheggio. Abusano di prodotti considerati leciti, come gli psicofarmaci o proibiti come la cocaina.

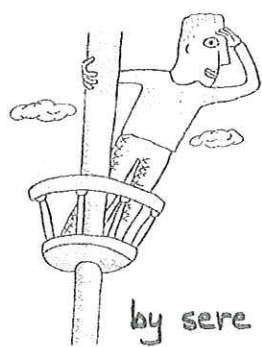
La cocaina infatti, essendo uno stimolante molto potente, ha effetto direttamente sul cervello e per brevi lassi di tempo dà a chi la usa una illusoria sensazione di onnipotenza. Proprio per questa fittizia sensazione di euforia, nelle poche ore nelle quali produce effetto facilita i contatti con persone dell'altro sesso, trasmette una grande energia, aumenta la resistenza al sonno, riduce i meccanismi di inibizione.

Chi acquista cocaina, dunque acquista uno stile di vita. Anche se chi la usa soprattutto tra i più giovani, dichiara di farlo soprattutto per il gusto della trasgressione o per sconfiggere la monotonia, in realtà oggi "si tira" (ci si droga) per aderire ad un modello di vita basato sulla velocità, sulle competenze e sulle prestazioni. A dimostrazione di come la cocaina non sia percepita come "roba da diversi", ma come un prodotto diffuso tra persone normalissime, basti pensare che, come detto prima, i primi consumatori e spacciatori sono gente comunissima e incensurata. Il guaio è che coloro che consumano cocaina non si sentono affatto dei "drogati".

Troppe persone, troppi giovani sembrano convinti di essere innanzitutto non ciò che pensano o che fanno per la società, ma ciò che consumano. Per molti le droghe sono oggetto di consumo "giusto" e "figo", che illude il consumatore giovane, ricco o povero che sia a convincersi di essere parte della stessa comunità dei suoi idoli: modella o magnate della finanza che sia. Oggi è completamente cambiato il modo di percepire il consumo di stupefacenti. Scrive il giornalista Peter Gomez de "L'Espresso": "Vivi in periferia, compri 10 euro di coca in una casa popolare da un tizio che pesa 120 chili, ti fai un tiro e pensi di essere Kate Moss o il padrone della Fiat".

E chi è che ci fa credere questo? Pensate alla televisione....prima ci fa credere che le persone che stiamo guardando siano dei miti, gente giusta che è riuscita a sfondare in un mondo dove in tanti ci provano ed in pochi ci riescono, poi ci fa vedere i retro scena della vita di queste persone: si drogano, bevono, cadono in depressione, ecc. ecc. ed infine esalta ancora di più quelle persone perché "riescono a risolvere" i loro problemi. Prendiamo i fatti dell'ultimo mese: chi è che non sa della morte di Eddie Guerriero il wrestler messicano trovato morto nella sua camera d'albergo dopo un attacco di cuore, ma chi sa invece che l'attacco era dovuto da un suo passato da tossicodipendente e alcolista?! Il problema non sta nel personaggio di per se, ma sta nel fatto che lui non era uno qualsiasi, ma un idolo dei più piccini perché ormai il wrestling fa parte della quotidianità, oggi non si scambiano più le figurine panini ma quelle del wrestling. E qui sorge il problema: chi spiega a un bimbo di 8 anni perché il suo lottatore preferito è morto? E perché? Secondo me il problema più grosso della nostra società sta nel fatto che cadiamo nella banalità e nella superficialità soprattutto quando cerchiamo delle persone da prendere come esempio, non ci accorgiamo che i media ci mettono davanti personaggi i grado di illuderci sulla "bella vita" e ce lo dimostrano perché l'illusione dura poco. Chi si ricorda la pubblicità della ragazza che non mangiava e diceva: "...voglio fare la modella...!", beh! oggi questa voglia di fare la modella sarebbe interpretata così: modella = successo = Kate Moss = droga. E poi non parliamo di calcio o di sport in generale perché di miti da tirare in ballo c'è ne sono: vedi Maradona o George Best morto in questo periodo dopo una vita di lotta contro l'alcolismo... Insomma viviamo in un mondo di miti un po' falliti e di vizi un po' troppo pericolosi o è sempre stato così? Io ritengo che forse ci andiamo a cercare esempi di vita e miti un po' troppo lontani. Basterebbe guardarsi attorno e scoprire che a volte sono le piccole cose che cambiano il mondo...voi che dite?





Il Vicurioso

meglio la realtà delle parrocchie e talvolta l'opinione, come cristiani, sui problemi dell'attualità in maniera molto diretta. Ho iniziato con il vicario Don Amedeo di Puianello e a seguire le suore di Salvarano, Don Angelo di Quattro Castella, don Giuseppe di Albinea, Lorenzo, Alice, Gabriele giovani di Montalto, la fam. Fontanili-Casotti di Roncolo, mentre l'ultima volta abbiamo sentito Chiara di Vezzano e Luca di La Vecchia. All'intervista che state per leggere mi ha risposto Elisa di Pecorile. In questo modo è stata tracciata una mappa quasi completa delle parrocchie del Vicariato.

Al prossimo anno con tante novità!! "

"Si chiude con questo numero la serie di interviste del Vicurioso. In questi due anni ho avuto la fortuna di poter ascoltare le parole di molte persone positive e fiduciose nei confronti del futuro del Vicariato. Le vorrei citare perchè le loro risposte hanno aiutato ad inquadrare

1) Presentati indicando nome, età, hobbies, scuola....

Mi chiamo Elisa Valcavi, ho 17 anni, abito a Pecorile e frequento la 4^a superiore presso l'istituto tecnico aziendale I.T.A.S. di Rivalta. La mia più grande passione è la danza, ballo infatti danza jazz da 9 anni. Mi piace molto anche il nuoto e la pallavolo; adoro ascoltare musica, di qualunque tipo, faccio volontariato all'interno della scuola e passo la maggior parte del mio tempo libero fra parrocchia e amici.

2) Individua 3 aspetti positivi e 3 negativi del paese di Pecorile

Pecorile per me è un fantastico paese... è tranquillo, pieno di persone che si conoscono e si vogliono bene ed è ricco di iniziative fra ragazzi e adulti.

Certo non mancano gli aspetti negativi ma l'unico che mi riesce di pensare è la mancanza di attrazioni per gente di tutte le età che sicuramente movimenterebbero il paese.

3) Quando pensiamo alla parrocchia di Pecorile ci viene spontaneo vedervi come una piccola comunità con la fortuna di avere un pastore che la guida. Quali attività pastorali vi caratterizzano?

In effetti la parrocchia di Pecorile è davvero una piccola comunità ma fra tutti, giovani e meno giovani, c'è grande collaborazione e aiuto. Le nostre attività pastorali sono limitate anche se, insieme al nostro Don e ai genitori, noi szoven siamo riusciti a continuare l'attività di oratorio con i più piccoli e organizzare momenti di gioco/preghiera con "gite" in giornate utili per passare del tempo tutti uniti e vicini per imparare a conoscere il Signore divertendoci. Spesso vengono preparate cene paesane e non, grazie alle quali, con il ricavato, si riesce a migliorare i locali della nostra parrocchia. Poi, come ogni anno, il paese si muoveva per organizzare la festa giovani in luglio e la tradizionale Sagra di S. Eufemia in Settembre.

4) I giovani di Pecorile si sentono parte del Vicariato? Partecipano alle attività organizzate?

Noi giovani ci sentiamo parte del nostro Vicariato anche se devo ammettere che la partecipazione da parte nostra alle attività che vengono organizzate è poco attiva. Per un motivo o per l'altro, ma soprattutto perchè siamo davvero troppo pochi, non sempre riusciamo a formare un gruppo di ragazzi disposti a parteciparvi.

5) Pecorile è nella memoria storica dei reggiani il luogo che più o meno per caso ha visto nascere le Brigate Rosse. Con questa "notizia storica" in realtà voglio introdurti la seguente domanda: come considerano oggi i giovani la politica?

Il tema della politica, a mio parere, non è sentito dai giovani. La considerazione che si ha della politica oggi non è forte e incisiva; molti infatti non conoscono nemmeno i temi più importanti di cui si parla. All'interno della scuola, ad esempio, la riforma scolastica non è realmente avvertita dai ragazzi e quindi ci si trova spesso

Carta d'identità della parrocchia di Pecorile:

n° abitanti: circa 200

nome del parroco: S. Eufemia

nome del parroco: Don Pietro Pattacini

totale dei parrocchiani: circa 150

quanti ragazzi fanno catechismo: 21 (dalla 1^a elem. alla 3^a media)

quanti catechisti/ altri ministeri: 6 ragazzi dai 14 ai 30 anni insieme al parroco

a far parte di polemiche senza saperne il motivo e non utilizzando queste come modo per migliorare l'ambiente in cui viviamo. Non è facile riuscire a capire la politica e sicuramente i rappresentanti in parlamento non aiutano a renderla più chiara e comprensibile, comunque credo che soprattutto noi giovani ce ne dobbiamo interessare, chiaramente nel nostro piccolo, perchè presto saremo noi a decidere il nostro futuro italiano, da cittadini italiani e per il bene dell'Italia.

6) Se conosci la legge 194 o se almeno hai un'idea di cosa essa esprima, come pensi che essa possa tutelare la maternità e la salute delle donne? La famiglia, oggi così fragile, ti sembra aiutata o strumentalizzata dalla politica?

L'argomento della legge 194 purtroppo non lo conosco così bene da poter esprimere un'opinione. È un tema molto complicato. La mia fede cattolica mi fa credere nelle parole del Papa <<Ogni vita umana è degna di rispetto e deve essere tutelata dal suo concepimento alla sua morte>> quindi a mio avviso, ognuno merita di vivere e nessun uomo si può permettere di togliere questo diritto. La politica ostacola la libertà religiosa, la strumentalizza per un proprio fine e questo toglie alle persone la vera importanza dei valori umani, oltre a confonderle. La famiglia, il matrimonio, l'essere umano vengono usati dalla politica, continuamente modificate sono le leggi su questi e tutto ciò ne fa perdere il reale significato che invece dovrebbe essere insegnato.

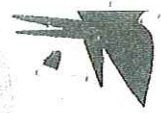
7) Se con la bacchetta magica potessi realizzare tre sogni . . .

Beh! Se possedessi una bacchetta magica sicuramente toglierei l'ipocrisia che serpeggia fra le persone in tutto il mondo... farei in modo che ogni vita possa essere dignitosa e piena d'amore e darei pace e serenità a tutte le persone buone che davvero ne hanno bisogno.

8) Un saluto ai szoven di Montecavolo. . .

Ciao ragazzi... spero di non avervi annoiato troppo con queste mie riflessioni. Mi ha fatto enorme piacere partecipare a questo progetto e ringrazio chi me ne ha dato la possibilità e tutti coloro che hanno speso del tempo per leggere. Ricordate che ogni piccola voce, unita a tante altre piccole voci, può veramente farsi sentire e ascoltare!! A presto!





ALTRI MONDI



UNA CON L'UNIONE
UE di Manchester

Ahmed, il bambino di Jenin, 12 anni, giocava nella festa della fine del Ramadan con un mitra giocattolo in mano, è stato colpito alla testa da una pattuglia israeliana, è morto in un ospedale israeliano, e i suoi hanno donato gli organi - non importa a chi, hanno detto, i bambini sono bambini. Vivono coi suoi organi due bambini ebrei israeliani e una drusa. I genitori dei bambini che li hanno ricevuti hanno chiesto ai genitori di Ahmed di considerarli come figli loro. I bambini sono bambini." [...]

Da pagina 2 a pagina 6
Bagnoli, Carri, de Feo, Foschi
M. Franco, Pabini, Galluzzo
Rizzo, Sensini, Tamburello

Sfogliando un giornale, uno qualsiasi, o accendendo la televisione, su un telegiornale qualsiasi, il desiderio immediato che si ha è quello di chiudere gli occhi o smettere di ascoltare, per evitare di continuare a sentire notizie su notizie di stragi, guerre, disastri ambientali... In effetti, ciò che la maggior parte dei media è in grado di proporci oggi, non è altro se non una serie di "cattive" notizie, non solo ripetute in modo martellante, ma anche il più delle volte seguite da notizie di cronaca mondiale, le quali, in genere, hanno il potere di coinvolgere e preoccupare l'ascoltatore-lettore molto più delle prime. Tutto ciò avviene regolarmente, ogni giorno, tramite un processo che, basandosi su pure necessità di audience, fa sì che arriviamo senza quasi rendercene conto a considerare sullo stesso piano la notizia del nuovo

di GIAN

Lo sc...
Orhan...
per il r...
trade...
schia...
galer...
sta...
cont...
to...
ro...
chi...
re...
sue...
cia...
ver...

flirt di Valeria Marini e quella dell'ennesimo kamikaze che ha colpito una qualche città dell'Iraq. Fa sì che disimpariamo a stupirci e a indignarci per la frequenza degli avvenimenti tragici che avvengono in fondo non così lontano da noi, e disimpariamo di conseguenza a sperare che un mondo migliore non sia solo un'utopia irrealizzabile o l'ultima moda di speranzosi ottimisti, ma qualcosa di concreto, forse distante, per il quale in ogni caso vale la pena muoversi e lottare. Proprio per questo motivo, dunque, abbiamo voluto proporvi due diverse notizie che affrontano entrambe un argomento centrale nelle cronache odierne, e cioè il conflitto israeliano-palestinese. Le abbiamo volute proporre non perché raccontino quegli eventi tragici di cui sentiamo parlare ogni giorno, e che ogni giorno

devastano questa martoriata zona del medio oriente, ma perché descrivono due realtà che non siamo abituati ad ascoltare, che non sentiamo per televisione e che è quasi impossibile trovare sui giornali, che forse stentiamo addirittura a considerare veritiere. Due realtà che sono, in primo luogo, di speranza: due genitori, palestinesi, che perdono un figlio, che vivono un dramma che non possiamo immaginare, ma che sono in grado di trovare la forza di compiere un gesto che supera qualsiasi odio razziale e religioso, che va oltre una guerra sanguinosa che si trascina ormai da sessant'anni.

Un luogo concreto, reale, intorno al quale i conflitti sembrano non avere fine, dove 50 famiglie, 25 ebrei e 25 palestinesi, convivono pacificamente da più di 30 anni, esercitando liberamente le proprie religioni e dimostrando che due popoli, due culture, due diverse religioni possono convivere e condividere la stessa terra, ognuna rispettando l'altra, creando così i presupposti per un comune percorso di pace.

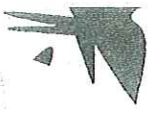
È sbagliato pensare che questi siano soltanto due casi isolati, probabilmente senza precedenti né seguito: solo perché non ci viene raccontato, non vuol dire che non esistano persone che continuano a sperare di poter ancora salvare qualcosa del mondo che ci circonda. A maggior ragione, se queste persone vivono in luoghi che la speranza sembra aver abbandonato del tutto, non possiamo assolutamente essere noi, fortunati eletti a nascere in questa parte di mondo, a chiuderci in un pessimismo che troppo sa di indifferenza e comodità. Basta aprire gli occhi e forse, finalmente, spegnere la televisione.

UE...
"A metà strada tra Gerusalemme e Tel Aviv, in Palestina, su una collina della valle di Ayalon, sorge un villaggio un po' speciale. Si chiama Nevé Shalom-Wahat al Salam. Ha due nomi, uno ebraico e uno arabo, ed entrambi significano nelle due lingue 'oasi di pace'. Il nome deriva dalla citazione biblica del libro di Isaia (32:18) "Il mio popolo abiterà in un'Oasi di Pace".
Da pagina 2 a pagina 6
Bagnoli, Carri, de Feo, Foschi

Montemarcoso **Impegno Invernale e Capodanno** *Per tutti i Giovani, Adolescenti, Cresimati, e Cresimandi di 2° media*
28 dicembre 2005 - 1 gennaio 2006

...esserci è tutta un'altra cosa...





il personaggio del mese

di Kia, Rab, Boss, Bald e Grass

Con questo mese si conclude anche l'esperienza del "personaggio del mese". Dal prossimo numero, andremo a riscoprire gli antichi mestieri ancora presenti a Montecavallo e le persone che portano avanti queste tradizioni. Un grazie a tutti, buona lettura.

1) Puoi parlarmi un po' della tua professione?
 Sono un ingegnere, mi sono laureato 15 anni fa all'università di Forlì; le mie prime esperienze in questo campo sono state alla galleria del vento a Maranello (lo stile Ferrari è unico e inimitabile); in seguito mi sono dedicato alla progettazione di macchine aerospaziali destinate alle varie sedi tra le più importanti Manchester e Monaco di Baviera.

2) Perché hai scelto di svolgere questo insolito lavoro?
 Sappiate ragazzi, ho avuto la fortuna di vivere in diretta lo sbarco storico sulla luna, da quell'avvenimento il mio pensiero è rimasto tra le stelle (risata ironica); scherzi a parte ho sempre desiderato conoscere lo spazio e i mezzi per raggiungerlo.

3) Sappiamo che vivi da poco tempo a Montecavallo volevamo sapere appunto un tuo giudizio sul nostro paese e come ti sei trovato?
 Beh, sicuramente Montecavallo è un paese molto tranquillo e familiare, a prima vista la gente sembra cordiale, non posso sapere sicuramente i vostri segreti....

però non mi posso lamentare; devo dire comunque la mia ambientazione è stata veloce e molto semplice. Penso proprio che quando andrò in pensione mi dedicherò alla conoscenza del vostro delizioso villaggio.

4) Se un giovane volesse intraprendere questa professione quale consiglio ti sentiresti di dargli?
 Innanzi tutto vorrei specificare che per questo lavoro lo studio è il primo pilastro per poter proseguire; ci vuole tanta passione e impegno ma soprattutto sacrificio ed è per questo che codesta facoltà non è parallela con la moda. Ragazzi non scoraggiatevi alle prime difficoltà ma continuate a coltivare i vostri ideali.

6) Cosa ne pensi di lergh?
 Sinceramente non conosco benissimo il vostro giornalino, ma posso solo dire di averne letto l'ultimo numero e vi confesso che siete molto bravi perché scrivete con passione e voglia di notizie. Ne approfitto per salutare la redazione augurarle una prosperità giornalistica ma auguro a voi tutti buone feste.

nome: Raffaele
cognome: Sicignani
nato il: 15/10/1960
hobby: Lettura e musica classica
idoli: Armstrong
professione: Ingegnere Aerospaziale

LERGH ALLA FORCHETTA INTERNATIONAL

di Kyu e Madda, kika e sara

Nel numero di Dicembre le vostre piccole cuoche hanno pensato di proporvi una ricetta molto dolce in attesa del Santo Natale. Invece che i soliti tortellini, direttamente dalla Germania, vi proponiamo i "Butterplatzchen", più semplicemente "Biscotti col burro" donatoci da Irmgard (mamma della Giorgia).
 I "Platzchen", dice Irma (Irmgard), sono un dolce tipico come da noi i tortellini con la marmellata. Questo tipo è quello più comune, poi ci sono tantissimi altri tipi, come con mandorle, spezie, cioccolato, cocco ecc.
 Li faccio da quando ero piccola e oggi, ogni anno, continuo a farli.

BUTTERPLATZCHEN

(BISCOTTI COL BURRO)

di Irma

<p>PROCEDIMENTO:</p> <p>Mescolare bene burro, uovo e zucchero nel robot. Aggiungere la buccia di limone (o vanillina), farina e lievito. La pasta ottenuta lasciarla riposare 15 min in frigo. Stendere col matterello sul tagliere, spessore circa 3 mm, ricavare i biscotti con formine. Mettere sullo stampo (meglio con la carta da forno), spennellare con il tuorlo e spargere la guarnizione scelta. Attenzione: cuociono in poco tempo (10 minuti circa con il forno a temperatura di 150°-160° circa)</p> <p>Varianti: senza nulla sulla sopra, oppure aromatizzare la pasta con cannella o caffè sciolto in poca acqua calda, buccia di arancia grattugiata, farina di cocco, spezie.</p>	<p>INGREDIENTI:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 100 g burro - 100 g zucchero - 1 uovo - 250 g farina - ½ bustina di lievito - buccia di limone grattugiata o bustina di vanillina 	<p>PER GUARNIRLI:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 1 tuorlo d'uovo - granella di zucchero oppure mandorle tritate/nocchie tritate oppure zucherini tritati
---	---	---



RIME INTERMITTENTI

transformer

MODELLI - E così tra pochi giorni sarà di nuovo Natale. Quest'anno, mi facevano notare parecchi miei amici, l'atmosfera natalizia ancora non si sente, e tutti ne eravamo abbastanza felici. Personalmente sono già alcuni anni che dalle pagine di Lergh ai Szoven mi batto contro la pessima abitudine di addobbare il paese con luci e festoni natalizi quando ancora il Natale è lontanissimo. Quest'anno la piazza si è illuminata il 25 Novembre (ed è già una data abbastanza accettabile), e nel resto del paese ancora nulla. Non so chi si debba ringraziare di questo, ma lo faccio volentieri: quando la festa arriverà, la percepiremo molto più vera, senza esserne già stanchi. Fatta questa breve premessa con i dovuti ringraziamenti (ma a chi? Alla municipalità, ai commercianti, o al periodo di difficoltà economica che spinge tutti a risparmiare?), passerei a trattare un altro tema che mi sta a cuore: l'istruzione. Ci sono paesi poverissimi che stanno basando il proprio piano di sviluppo sulla scolarizzazione dei più giovani. Io sono stato in Rwanda, ad esempio, dove sia da parte delle strutture governative sia da quella delle associazioni umanitarie, c'è una grandissima attenzione al miglioramento e al rinnovamento delle strutture scolastiche. E in Italia? Quando frequentavo il liceo (e non è passato molto tempo) i miei genitori sottolineavano spesso quanto fosse calato il livello di preparazione che la scuola superiore forniva ai ragazzi. Non me ne rendevo conto, ma a pochi anni di distanza temo che avessero proprio ragione. L'ignoranza e il vuoto culturale stanno sempre più dilagando e spesso aumentano col diminuire dell'età dei soggetti. Questo poi si manifesta in moltissimi campi: la lettura è pressoché abbandonata, al cinema si va solo per vedere film d'azione, qualsiasi manifestazione a sfondo puramente culturale (e non ludico) rischia di naufragare a prescindere da chi ne sia il promotore. Ma la cosa più grave penso sia il fatto che ormai l'ignoranza viene celebrata, quasi portata ad esempio. Emblematico il caso di qualche settimana fa, quando guardando per tv un noto programma a quiz, assisto al seguente siparietto: il conduttore pone una domanda (anche abbastanza semplice), offrendo tra le risposte possibili il nome di un famoso scrittore. Il concorrente, dopo aver passato in rassegna le possibili opzioni, afferma divertito di non aver mai sentito nominare alcuno dei personaggi citati. A questo punto il conduttore dà il via ad un fragoroso applauso, gridando a pieni polmoni che il concorrente è addirittura "mitico" e si lamenta della difficoltà (!) del quesito con gli autori del programma. Attonito, ho cambiato canale, ed ecco comparirmi davanti le immagini in diretta dall'Isola dei Famosi: a quel punto ho spento il televisore. Ora, sicuramente la televisione deve anche essere uno strumento di intrattenimento, ma visto il suo potere credo abbia anche dei doveri educativi e formativi. Ma torniamo alla scuola. 3 anni fa scrissi un breve pezzo in cui ricordavo (grazie alla memoria di qualcuno più anziano) le vecchie scuole di Montecavolo, divise tra l'edificio a fianco dell'attuale supermercato Sigma (prime e seconde classi) e l'Orologia (terze e quarte). Ogni mattina i bambini facevano parecchia strada a piedi, magari dopo essersi alzati alle 4.00 per aiutare i propri genitori nei campi o nella stalla. Arrivati in classe si accomodavano in banchi che ospitavano fino a 5 ragazzi. La merenda, per chi se la poteva permettere, era solo un frugale spuntino e i giudizi degli insegnanti erano legge: mai nessun genitore ti avrebbe difeso. Nonostante tutte queste difficoltà, la scuola era vista come qualcosa di fondamentale e la figura dell'insegnante era importante e rispettata. Oggi il modello che ci viene proposto è quello del ragazzino furbetto che fa di tutto pur di evitare lo studio e nonostante questo è amato e apprezzato da tutti per la sua simpatia, mentre la maestra è il simbolo della noia e dell'inutilità. Quello che succede nella realtà, poi, è che i bambini (noi li vediamo a catechismo, all'oratorio, o nei campeggi), volendo emulare questi modelli, risultano svogliati e a volte persino maleducati nell'immediato, poi, una volta raggiunta la maggiore età, ignoranti e arroganti. Ovviamente non va sempre così, ma va anche così. Di tutto questo ci dobbiamo preoccupare tutti, visto che i piccoli di oggi saranno i grandi di domani. La società dovrebbe essere più attenta ai modelli che trasmette, i genitori dovrebbero essere a volte meno amici e più educatori dei propri figli, e tutti noi potremmo cominciare con l'essere meno menefreghisti e più d'esempio verso i più piccoli. Concludo augurando un felice S. Natale a tutti i lettori di Lergh.



P.B.

